

Il racconto del collega del vigile Paolo Sperico, nell'anniversario della morte "Quella notte non doveva essere lì"

Francesco Albertelli

Mercoledì 3 marzo, si è celebrata la messa presso il distaccamento dei Vigili del Fuoco di Ovada, per il settimo anniversario del tragico incidente che costò la vita al giovane vigile del fuoco Paolo Sperico. Don Franco Pandini, nella celebrazione officiata nell'aula della Caserma, da dove quel tragico 2 marzo 2003 partì l'autopompa Eurofire con a bordo la squadra della sezione D di Ovada, ha ricordato colui che non fece più ritorno e tutti i caduti nell'adempimento del dovere. Mirko Vignolo, anche lui vigile del fuoco, era in servizio quella terribile notte, e ricorda ancora quel triste giorno come se fosse ieri.

"Paolo - racconta - quella sera arrivò vestito da indiano, aveva appena portato la piccola Rebecca, la figlia di soli sei anni, a una festa di carnevale". La moglie purtroppo era mancata pochi mesi prima.

"Non doveva esserci quella sera", continua Mirko "doveva essere a Novi di servizio, ma vista la situazione lo avevano sostituito per farlo restare a Ovada, dove di solito gli interventi sono più tranquilli".

Verso le dieci e mezza di sera i

vigili furono chiamati in autostrada, per soccorrere una macchina che era finita lungo la scarpata.

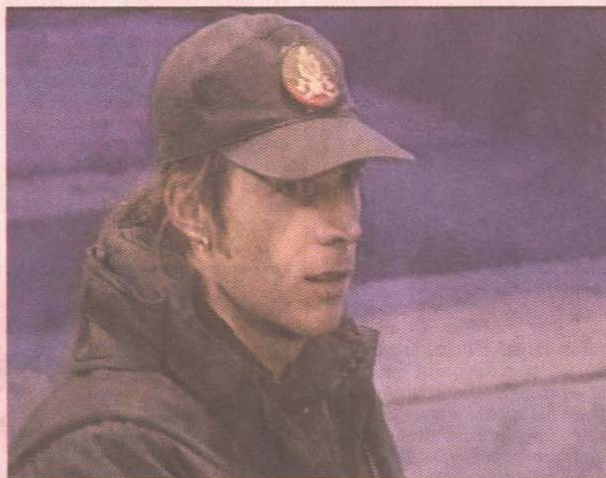
"Un intervento di routine", dice Mirko, "volevamo essere cauti con Paolo ma a lui, come a tutti noi, piaceva essere in prima linea, era un uomo coraggioso, e di incidenti stradali ne abbiamo visti tanti, l'autostrada era sgombera,

sembrava tutto tranquillo". La situazione al loro arrivo, si presentava nella norma, la macchina era finita fuori strada, vi erano due bambini lievemente feriti sui sedili posteriori, e chi stava davanti invece, aveva riportato fratture alle gambe. "Mentre il capo squadra prendeva i dati sull'incidente, proprio all'uscita del viadotto

un'automobile ha sbandato ed è finita sul cordolo, pochi secondi dopo sopraggiunge un'autovettura che si ferma davanti alla prima e fa retromarcia con i fari spenti".

Si è scoperto poi che era una famiglia, che aveva preso due macchine, e riconosciuta l'automobile del coniuge, si era fermata per prestare soccorso. Spiega il vigile Vignolo "abbiamo acceso una torcia e ci siamo portati a ridosso dell'altro incidente, io, un agente della polizia stradale di Belforte e Paolo Sperico". L'incidente non era grave e ritornando indietro, quasi per battuta Paolo disse: "dovremmo camminare all'indietro, visto che questo tratto è pericoloso". Quasi una preveggenza: "mentre camminavamo sulla corsia di emergenza, Sperico gridò: 'ci viene addosso'. Neppure il tempo di finire la frase e siamo stati scaraventati sulla scarpata. Quel mezzo passo, che sono riuscito a fare io, grazie al suo avvertimento, è stato quello che mi ha salvato la vita".

Paolo Sperico, purtroppo, non è stato l'unico a perdere la vita mentre cercava di salvare quella di altri. Tutti sono stati ricordati nel corso del Memorial Day, voluto dal Sap, sindacato autonomi di polizia lo scorso sabato.



Paolo Sperico

Celebrato il Memorial Day

Ha fatto tappa anche a Serravalle Scrivia il "percorso della memoria", in occasione del Memorial Day, manifestazione voluta dal sindacato di Polizia. Una delegazione dei vigili del fuoco, insieme alla polizia stradale, ha depositato una corona nel luogo dove era deceduto in servizio l'agente Pasquale Stefanelli. In paese c'è stata poi la deposizione dei fiori davanti al busto di Dalla Chiesa. La funzione è stata celebrata dal cappellano militare scuola allievi di Alessandria monsignor Prandini.



DIEFFE

Il nostro
GIORNALE
13 MARZO 2010